Anno II. TORINO Sabato 28 MARZO 1868 Num. 88.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 MARZO 1868

ITALIA

Rivista.

Se v'ha cosa che soddisfaccia i sostenitori delle idee del decentramento e della vera libertà, che ne è la conseguenza, è il vedere la rabbia impotente con cui sono accolte dagli organi più sfegatati della consorteria, il *Corriere Mercantile*, la *Sentinella Bresciana* e simili.

Non havvi infatti miglior prova che essi si sentono scottati nel vivo. Se la ragione stesse dal loro lato, si mostrerebbero ragionevoli e calmi, come chi si sente forte. Invece non un argomento, ma insinuazioni, alterazioni, fallacie.

Possono in buona fede dire avversarii dell'unità italiana coloro che si studiano di armonizzare tutti gl'interessi, di far sì che la conseguita unità non produca che benefici effetti, la sicurezza, le relazioni commerciali e domestiche moltiplicate, le barriere atterrate?

Havvi buona fede nel qualificare come colpo di Stato la riforma di una legge elettorale, quando già, senza colpo di Stato, venne mutata la circoscrizione elettorale e quando al postutto si vorrebbe ridurre il numero dei deputati a quello dell'assemblea degli Stati Uniti, la cui popolazione è maggiore di quella dell'Italia?

Sono sinceri e devoti italiani coloro che cercano attizzare con gratuite supposizioni le gare municipali, come fa il predetto *Corriere?*

Speravano i cagnotti de' consorti di mettere in mala vista i fautori del decentramento presso i liberali. Ma non viene loro fatto. *On y voit le bout de l'oreille.*

Notabili sono a questo riguardo le parole della *Riforma:*

« Il lavoro per scindere l'opposizione e metterla in sospetto al paese, continuò in questi ultimi giorni su larga scala.

« A proposito di certi programmi attribuiti ad alcuni uomini politici del Piemonte, appartenenti all'opposizione, si dissero e si stamparono cose tanto incredibili, quanto insussistenti.

« Si mandarono persino telegrammi da Firenze a Napoli, nei quali si disse che il conte San Martino aveva proposto lo *smembramento d'Italia.* Sono arti stolte, ma non cessano perciò d'essere, quanto più si può, riprovevoli. Si disse che il conte San Martino e l'onor. Ferraris avevano proposto la formazione di sei Parlamenti, con dittature militari, e stato d'assedio come mezzo all'attuazione di riforme in senso antiunitario. Sono puramente e semplicemente invenzioni. »

Se abbiamo per noi i giornali veramente liberali, duolci fare un'eccezione pel *Movimento*, il quale inconsultamente diede nella pania e già ne fu castigato cogli elogii del *Corriere*. Noi crediamo sincero il suo liberalismo e quindi non disperiamo che esso consentirà a discutere, anzichè fare delle asserzioni non fondate. Del resto il *Movimento* stesso è trascinato suo malgrado a confessare che le idee del decentramento trovano benevola accoglienza nella popolazione. E questa è la più bella prova che l'ordine presente di cose è artificiale e falso e bisogna sostituirgliene uno che soddisfaccia ai reali bisogni. Ed è innegabile che se soli pochissimi interessati possono desiderare il ritorno degli antichi e prepotenti tirannelli d'Italia, non maggiore è il numero degl'interessati, a perpetuare le consorterie e gli abusi presenti del potere, che ci tolgono la maggior parte dei benefizii della rivoluzione italiana.

E volete un'altra prova del grande amore che hanno per la libertà e l'unità italiana questi organi della consorteria? Essi che vedono mille pericoli ascosi nel programma del San Martino e un federalismo larvato nel decentramento (che, sia detto per transito, è parte del programma del Mazzini, il più grande unitario degl'Italiani) non hanno una parola d'osservazione per la loro consorella, la *Gazzetta d'Italia*, la quale trova ancora un peso troppo grave pei ministri quello della maggioranza, e propone senz'altro la dittatura.

Ma il giogo dell'assolutismo è soave per chi partecipa ai fondi segreti sul cui uso fece già il San Martino in Senato qualche osservazione che sapeva d'ostico per alcuni suoi presenti avversarii.

Ma la forza delle cose è superiore a tutte le arti dei partiti e le idee sane finiscono tardi o tosto per farsi strada e i sofismi trovano la sorte che loro è dovuta. Così l'imposta dell'entrata, prelibata invenzione dello Scialoja, è adottata dal Cambray-Digny.

La maggioranza degli uffizi della Camera dei deputati si è chiarita ricisamente contraria alla medesima. Il ministro delle finanze, vista la mala parata, finì per abbandonarla. L'*Italia* osserva a questo proposito che l'opposizione ha con ciò già ottenuto un successo. Che cosa debbe ora fare? economie radicali e riordinamento delle vecchie imposte.

E se tali economie non le avete voluto accettare finora come utili, sarà giocoforza, o ministri, che le accettiate quando più non vi saranno nelle casse i denari per soddisfare i vostri capricci, non vi sarà più possibilità d'imporre nuovi balzelli e il credito dello Stato sarà al tutto cessato.

E quando sarà chiarito anche pei meno veggenti che il potere centrale ha perduto nell'amministrazione ogni autorità, che ogni parte dello Stato si ribella all'ingerenza insopportabile della *burocrazia*, se non si vuole che tutto vada a catafascio, sarà giuocoforza che non s'inceppi l'azione municipale e provinciale nelle cose che riguardano unicamente gl'interessi dei Municipii e delle Provincie.

Noi non temiamo adunque pel trionfo finale delle nostre idee. Ciò che ci duole è che il procrastinarlo ostinatamente cagiona intanto dei danni gravissimi. Forsechè, se sei anni sono si fosse adottato inflessibilmente il principio di non ispendere più di ciò che si ricava, ci troveremmo nelle presenti condizioni disastrosissime?

Come si fa intanto ad andare avanti? Tagliando il grano in erba.

Troviamo nel *Presente* la protesta degli studenti dell'Università di **Parma**, diretta al Parlamento, contro il Ministro della pubblica istruzione, il quale sospese dalle sue funzioni il professore Ferrero-Gola, per avere scritto in un giornale di opposizione. Sottoscrissero, ciò che è notabile, la protesta tutti gli studenti iscritti ai corsi del professore anzidetto, uno solo eccettuato.

Scrivono da **Foggia** che ai 10 di aprile si aprirà il nuovo tronco di strada ferrata fra quella città e **Candela**.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

Abbiamo sott'occhi il quadro dei proventi delle gabelle nel mese dello scorso febbraio. I risultati continuano in complesso ad essere soddisfacenti; ecco come si riassumono:

		1868		1867	
Dogane	L.	5,378,873	61	6,812,975	49
Diritti marittimi	»	246,648	11	256,914	17
Dazio consumo	»	3,866,612	32	8,235,905	72
Tabacchi	»	7,802,380	24	7,032,277	48
Sali	»	5,626,860	65	4,737,733	01
Polveri	»	170,286	44	181,383	28
	L.	23,291,661	37	21,707,189	15
Differenza in più nel 1868				1,584,472	22
			L.	23,291,661	37

L'aumento dei prodotti rimpetto al 1867 nei mesi di gennaio e febbraio, ascende in complesso a L. 1,896,642 cent. 26.

Tutti i prodotti sono in aumento, ad eccezione dei diritti marittimi e delle dogane. Queste nei due primi mesi dell'anno provarono una diminuzione di L. 1,271,917 cent. 90.

Questa diminuzione che sarebbe il cattivo sintomo in tempi normali, per ora la crediamo benefica, stantechè essa segna una diminuzione nella importazione, solo mezzo questo per ristabilire i cambi in via normale e far diminuire perciò l'aggio sulla valuta.

Oltre al cattivo stato economico influisce pure sulla diminuzione del prodotto la quasi cessazione dell'importazione delle granaglie, che gettavano un prodotto considerevole; il buon raccolto del 1867 permette di farne senza, anzi di farci esportatori per considerevole somma.

A questo riguardo vorremmo rivolgere la preghiera alla Direzione delle Gabelle di notare, fosse pur solo in cifra complessiva, il prodotto dei diritti di dogana divisi per l'*importazione* o per l'*esportazione*, col paragone dell'anno antecedente. Così pure sarebbe molto desiderabile che la Direzione stessa pubblicasse al più presto il solito quadro riassuntivo delle merci *importate* ed *esportate* nello scorso anno.

Il commercio non potrà mai prendere tutto il suo sviluppo, se manca di quei dati che abbondano presso le altre nazioni civili.

Progressivo sempre è l'aumento nei proventi del sale, ed anche le polveri per l'estensione del monopolio hanno continuato nell'aumento.

Vuolsi pure tener conto dell'aumento di L. 770,102 76 sui prodotti dei tabacchi, che darebbe luogo a sperare in avvenire un miglioramento di questi proventi.

L'aumento infine di L. 630,601 59 nel dazio-consumo dinota una maggior premura per parte dei Comuni nel pagamento dei rispettivi canoni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo reca:

1. **La legge** del 22 marzo, con la quale la spesa del regno per l'esercizio 1868 è approvata nella complessiva somma di lire novecento novantasette milioni, novecento sessantacinque mila, quattrocento quarantasette e centesimi novantuno, ripartita fra i vari ministeri e capitoli secondo la tabelle annesse alla legge medesima.

2. **La notizia** che S. M. il Re, dietro proposta del ministro della marina, ha firmato il seguente decreto in data dell'8 marzo corrente:

S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta è nominato vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della regia marina.

3. **Una disposizione** relativa ad un ufficiale dell'arma di artiglieria.

Cronaca Cittadina

** **L'Università** rimanendo chiusa, il professore G. B. Nicolini è costretto a sospendere il corso delle sue letture.

** **Società Dante Alighieri.** — Questa Società è convocata domani 29 alle 10 antimeridiane nel solito locale dell'anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

1. *Del realismo nell'arte* — prosa del socio Sacchetti.
2. *Le quattro sorelle* — canto del socio Guelpa.

** **L'adunanza** che si tenne ieri nel locale della Borsa, riescì assai numerosa. Dopo lunga discussione fu adottata ad unanime voto la seguente deliberazione:

« Ritenuto che la tassa sul macinato essendo ingiusta nella sua base, soverchiamente molesta, vessatoria e costosa nella sua percezione, e dannosa all'agricoltura, industria e commercio, ed alla produzione nazionale, e che il paese non sarebbe in grado di sopportare nuove e gravose imposte oltre quelle vigenti, le quali non sono neanche soddisfatte;

« Ritenuto inoltre che prima di sottoporre a nuovi pesi i contribuenti è necessario che il Governo attivi le più rigorose ed estese economie in ogni ramo di servizio pubblico e tolga tutti gli abusi e le sinecure;

« L'adunanza delibera di protestare, come protesta, contro la proposta tassa del macinato, facendo appello al Parlamento perchè respinga un'imposta così ingiusta, vessatoria e rovinosa, eccitando il Governo ad attuare immediatamente le più severe ed estese economie in tutti i pubblici servizi, senza riguardo alcuno, ed a togliere tutti gli abusi e le sinecure così funeste alla pubblica cosa. »

** **Giuoco del pallone.** — Ai 29 marzo avrà luogo un'interessante partita. È assicurato l'intervento del Bossotto di Chieri per tutti i giorni festivi. L'esito della partita di domenica prossima eccita nei numerosi frequentatori di quel giuoco un interesse ancora più vivo di quella della domenica scorsa.

** **Teatro Rossini.** — Questa sera (sabbato), al teatro Rossini, si rappresenterà la nuova commedia in tre atti del sig. Federico Garelli, intitolata: *La protession 'd sour Baron e 'l segret pr'andè an malora.*

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

27 marzo.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	732,5	2,8	3,3	54	NE debole	nuv. p. ser.
9 a.	731,8	5,7	3,8	55	SO debole	quasi ser.
12	731,0	10,8	2,3	22	S debole	sereno
3 p.	729,3	14,0	2,5	20	SO debole	sereno
6 p.	728,9	13,0	4,1	36	calma	sereno
9 p.	730,0	11,1	3,1	30	NO debole	quasi ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 1,2 / massima 15,0.

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 28 4,4

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
29 marzo 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 7 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 6 42.

Nascere della **Luna**, ore 9 23 matt. — passaggio al meridiano, 4 48 sera.

Giorno della luna 6°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 marzo 1868.

Cattaneo comm. Gaetano, d'anni 71, di Torino, direttore della Regia Zecca di Torino in ritiro — Brossa Clara, id. 24, di Torino, sarta — Fassi Cristina nata Ferrua, id. 58, di Saluzzo — Porta Rosa nata Rocchetta, id. 55, di Chivasso — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 marzo 1868.

Maschi 15, femmine 6 — Totale 21.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Quistione di pane — Furto continuato — Un garzone meno onesto — Promessa non mantenuta — Furto — Un amante — Condanna — La Corte di Cassazione ispira poco timore — Una prova — Un ladro che grida ai ladri — Un professore depredato — Curioso caso — Due fuggitivi ed uno colto — Condanna — Generosità dei giurati.*

Il pane è a caro prezzo, grida il popolo il quale si trova in sempre maggiori strettezze: ma da taluni si trova modo di far eccezione usando però di mezzi non troppo morali.

Certo Lotterio Antonio, ex-soldato bersagliere del 2° battaglione nel 1848, ed ora rivenditore di commestibili, era solito nell'anno scorso di fare la sua giornaliera provvista di pane presso il pristinaio Michele Merlino che tiene la propria bottega in Torino in via S. Francesco d'Assisi, negozio che già nel dì 29 gennaio dell'anno scorso fu il primo ad essere favorito della visita dei così detti saccheggiatori delle panatterie.

Ogni mattina il garzone del signor Merlino, certo Davico, portava la provvista del pane che variava dai cinque ai sette miriagrammi.

Ma gli altri garzoni addetti alla medesima panatteria ebbero ad osservare nei due mesi che corsero dal fin di settembre al fine di novembre che molte volte il Lotterio di buonissima ora, appena era aperta la bottega del Merlino, si recava alla medesima, ove non era per anco sceso il padrone, che stava ancora a letto, e riceveva dal pesatore Davico una quantità di pane variante dai due ai tre miriagrammi.

Più tardi poi scendeva il padrone ed ordinava e verificava l'invio della giornaliera provvista di pane al Lotterio.

La somministranza di pane fatta all'alba, metteva in sospetto i garzoni, i quali, a fin di bene, lo avvertirono di desistere da tali sottrazioni.

Il Davico non negava il fatto: ma supplicando i compagni che non lo riferissero al padrone, prometteva che per l'avvenire avrebbe cessato da quella furtiva operazione.

Ma il Davico promise e non attese; poichè continuò come prima a provvedere al Lotterio alcuni chilogrammi di pane che erano involati a danno del padrone; questi di nuovo avvertito dagli altri garzoni, ed esaminati i registri da cui risultava infatti che la vendita del pane non corrispondeva alla confezione, e qualche topo di dimensione colossale doveva trovarsi nella bottega, e questi non poteva esser altro che il Davico del quale si fidava lasciandogli l'incarico di pesare il pane nel mattino e riscuoterne il prezzo, lo denunziava all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Arrestati il Davico ed il Lotterio, mentre questi ammetteva d'essersi recato qualche volta al mattino di buon'ora a far acquisto di pane nella bottega del Merlino, ma pagandolo sempre al prezzo corrente, meno qualche volta che l'aveva pagato a metà prezzo, il Davico negava recisamente le provviste mattutine e tutte le altre relative circostanze.

Ma è proprio vero che tutti i gruppi vengono al pettine, poichè veniva pure a sapersi che una donna per nome Antoniotti riceveva giornalmente dal Davico 15 chilogrammi di pane, mentre al padrone non ne venivano consegnati per venduti che 10.

Si seppe eziandio che Davico menava vita dispendiosa e che ad una sua amante che aveva promesso di sposare andava dicendo di avere oltre il salario L. 30 mensili, e difatti nel mese di settembre scorso, chiesto un permesso al padrone per andar dal padre suo, andò invece in campagna in compagnia della propria amante a godersi alcuni giorni di felicità spendendo largamente per farsi amare grandemente.

Venivano perciò i Lotterio e Davico posti in accusa e nella scorsa settimana venivano portati al giudizio della Corte d'Assisie.

In seguito alle requisitorie dell'egregio procuratore generale Masino e alla brillante difesa dell'avv. Salati per il Davico, che però veniva interrotto dal Presidente, per cui era quasi costretto a lasciar la parola, e quella dell'avv. Vergnano, e, dopo il verdetto dei giurati, il Davico veniva condannato alla pena di tre anni di reclusione ed il Lotterio ad un anno di carcere per la complicità.

Mentre gli uni si procacciano pane e denari giusta il Vangelo *sudore frontis sui*, altri se li procacciano col furto, altri poi se li procacciano con azioni ben più criminose e pericolose alla società, voglio dire colle grassazioni.

Uno di tali fatti veniva pure recato a giudizio

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 marzo.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità alle 1 1[2.

La parola è all'onorevole ministro delle finanze per continuare il suo discorso.

Digny promette esser breve. Ricorda quanto ha detto, e come siasi occupato del disavanzo del 1869, che è di 240 milioni, e come abbia esposto i suoi progetti di riordinamento e di nuove tasse che renderebbero all'erario 181 milioni.

Rimane quindi a provvedersi a circa 60 milioni.

Senza la tassa del macino mancherebbero pel 1869 circa 131 milioni.

È quindi indispensabile votarla, se vogliamo evitare una certa ruina.

Il Ministro passa quindi a provare che il nostro paese può sopportare nuove tasse.

Fa osservare come la nazione sia troppo giovane per fornire i dati necessari ad una dimostrazione matematica, ma crede che le notizie che si hanno bastano a persuaderci che il paese non è povero come si dice.

Negli ultimi anni si fecero emissioni per 1744 milioni effettivi, dei quali 900 si collocarono all'estero e 844 all'interno. Fra prestiti e obbligazioni si esitarono all'interno 1364 milioni.

Questa somma corrisponde al capitale impiegato dagli italiani in cedole dello Stato e dà una proporzione di 3 a 4000 milioni all'anno.

Questa è la cifra alla quale si possono far ascendere i risparmi degl'italiani.

Fa un confronto tra i crediti e debiti dei francesi con quelli degli italiani, e ne fa risultare 200 milioni circa a nostro favore.

Onde non dilungarsi troppo tralascia dallo stabilire confronti tra l'esportazione e l'importazione.

Gli basta aver provato che l'Italia ha i mezzi necessari per far fronte ai bisogni dello Stato.

L'emigrazione che da molti si lamenta non è una prova di miseria, mentre sta in relazione all'aumento di popolazione.

L'emigrazione d'altronde non è sintomo di miseria, e basti per tutti l'esempio della Prussia.

Ricorda quanto disse l'on. Correnti, cioè che il macinato non basta a ristaurare le finanze, ma deve essere accompagnato da saggie ed utili riforme.

Questa tassa, bene dice il Correnti, per essere autorevole egli è mestieri che sia votata da una forte maggioranza.

Il discorso dell'on. Correnti è ispirato allo stesso concetto del Ministero, cioè di riparare al disavanzo e provvedere efficacemente ai bilanci.

Se vi è qualche differenza di vedute, questa però non riguarda che la forma. Ma nel voler salvo il paese con riforme, economie e nuove tasse, siamo tutti d'accordo.

La legge sul macinato dev'essere votata prima del luglio, onde aver tempo ad attuarla per il nuovo anno.

Tutti gli altri provvedimenti sono pure necessari, e poco preme il voler fin d'ora stabilire quale debba avere la preferenza di discussione.

Ad una sola cosa dobbiamo mirare, ed io spero che in questa saremo tutti d'accordo: rialzare il nostro credito ed allontanare il pericolo che minaccia le nostre finanze.

Castellani rettifica le cifre con le quali il Ministro ha combattuto il suo discorso, e spiega certe sue idee che crede siano state dal Ministro fraintese, ed invita la Camera a sincerarsi, se lo crede, sull'esattezza delle cifre da lui esposte.

Digny mantiene alla sua volta le cifre annunziate nel suo discorso, e che differiscono da quelle dell'on. Castellani.

Righetti chiede l'indulgenza della Camera, e dichiara che farà un discorso politico-critico.

Parlerà in favore e voterà contro *(ilarità)*, a ciò è costretto dal discorso del Ministro. *(Ilarità prolungata)*.

Il Ministro pronunziò la parola *fallimento*, il Ferrari *disperazione*, il Guttierez *rivoluzione*, il Fambri *marasmo*.

Il Ministro e gli oppositori convengono sulla grave condizione finanziaria, ma nello stesso tempo in cui il Ministro e i suoi amici dicono: votate il macinato per salvarci dal fallimento; gli oppositori dicono: non lo votate perchè dietro a quello sta la rivoluzione.

Egli crede che questa tassa quand'anche votata a nulla servirebbe.

Desidera soltanto che il ministro delle finanze accetti un articolo di legge in cui si dica:

Dal 1° gennaio 69 il ministro, pagati gl'interessi passivi e le spese indispensabili, non spenderà un centesimo di più del possibile.

Voci: La chiusura, la chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Depretis parla contro.

Posta ai voti la chiusura non è approvata.

Pres. La parola è all'on. Mazzucchi.

Molti deputati abbandonano l'aula, ad onta delle ripetute esortazioni del presidente che li prega di prendere i loro posti.

Mazzucchi parla contro la tassa sul macinato, ch'egli crede sarebbe appunto quella che ci condurrebbe al fallimento.

È questa la tassa dell'ingiustizia, dell'ineguaglianza.

La Commissione ha peggiorata di molto la questione presentandoci tutti i lati brutti di questa tassa coi quali pretenderebbe farcela subire.

Il paese non è come si vuole in pericolo di fallimento: ma quand'anche lo fosse, la tassa del macinato sarebbe l'ultima spinta per piombarci nell'abisso.

Infatti, credendo l'oratore che la tassa, quand'anche fosse votata, non si potrebbe percepire, chiede alla Camera come rimedierà ai milioni sperati e mancati.

Il mercante che teme fallire non lo dice, perchè sa che dicendolo il suo credito sarebbe perduto per sempre.

Il credito non mancherà allo Stato, se darà prova di senno amministrativo, se saprà attuare savie riforme, tasse produttive e di facile percezione.

Il credito fallirà, se vi mancheranno i milioni su cui avrete fatto conto.

Ed i milioni del macinato vi mancheranno.

Volete addossare sul capo del mugnaio gli obblighi che competono al Governo?

Lo Stato non esiste più; ritorniamo ai tempi antidiluviani; ogni uomo fa per sè.

Se avete tanta fiducia nel mugnaio di affidargli l'attuazione d'una legge, ponendolo a contatto coi cittadini, perchè non ritirate dalle porte della città tutte le guardie, ed aspettate che chi deve pagare i dazi si presenti al vostro uffizio?

Col sistema che si vorrebbe attuare si cambia il municipio in mancipio.

Al contribuente non resta alcuna guarentigia.

Non si è pensato che per attuare la legge sul macino conviene rovesciare tutto il sistema vigente nei molini.

In oggi il contadino aspetta a casa sua il grano macinato, domani invece dovrà andare a prenderlo; ma seguendo il suo sistema di pagare la sola molatura, allorchè il mugnaio gli chiederà le tasse, risponderà: « Notate; vi pagherò. » *(Ilarità)*.

Ciò darà luogo ad abusi, e il mugnaio dirà che non può pagare.

Sapete cosa accadrà? Che il mugnaio quando avrà incassato più di ciò che costa il molino, se ne andrà, e vi lascierà il molino. *(Nuova ilarità)*.

Perchè, se avevate bisogno d'aggravare le farine, non avete accresciuto il dazio?

Così perderete il dazio e la tassa, ed ecco come il macinato vi condurrà davvero al fallimento.

Con l'emigrazione che prende vaste proporzioni, con la lebbra del corso forzoso, con le invasioni straniere, con la rinunzia ribadita di Roma, coi lamenti della miseria forse esagerati, ma che pure si alzano, è improvvida una legge esiziale qual è quella che si chiede al Parlamento.

Giorni sono a Milano fu trovato un padre di famiglia mentre stava suicidandosi ad un capestro, e che disse: Ho otto figli pei quali non ho pane. Ed infatti in un miserabile tugurio giacevano distesi a terra otto fanciulli affamati: Questa è storia. Come crescere il prezzo del pane a chi manca di pane?

Con qual coraggio dovremo oggi chiudere la discussione di questa legge, mentre nulla si conosce ancora di preciso sul sistema con cui nella più fatale ipotesi la si vorrebbe attuare?

Sul contatore meccanico molto si è detto.

L'oratore ieri lo visitò e si persuase che la frode è possibile.

Ne spiega il modo fra l'approvazione di gran parte della Camera.

Legge un brano dell'on. Ferrara togliendolo da un suo scritto, nel quale l'onorevole economista dichiara che nelle condizioni presenti una nuova tassa quand'anche scesa dal cielo sarebbe riguardata dai cittadini come una sfida.

Se essi riguarderebbero come una sfida una tassa scesa dal cielo, cosa non farebbero per questa che ci viene dall'inferno?

I popoli amano le istituzioni in ragione dei benefizi che ne riportano.

Ora quali sono i benefizi, o per dir meglio, le agevolezze usate al popolo, e particolarmente alle classi agricole?

Il far le leggi è sempre cosa ardua; pericolosissimo poi il farle sotto la pressione, sotto la paura, sotto la necessità del momento.

A momenti eccezionali e passeggieri, s'adottino rimedi passeggieri; ma non leggi stabili, ma non si tocchi ai principii.

Si vuole il macinato per penitenza del fallimento. Ho udito ecclesiastici che assolvettero i penitenti per peccati commessi ripetutamente, ma non ho mai udito che si applicassero penitenze, e si assolvessero peccati ancora da commettere.

Prima dunque di decidervi su questa tassa studiate, meditate e sopratutto non perdete di vista l'interesse pubblico.

Egli è in omaggio a questo ch'io, dopo maturo esame, mi sono risoluto a respingere la tassa del macinato.

S'adottino leggi i cui risultati siano conosciuti, ma non sfidiamo il paese per abbandonarci all'incognito. *(Applausi)*.

Depretis. La mia intenzione è di dare un rapido sguardo al piano finanziario del ministro.

Poniamo la questione nei suoi veri termini.

Quale è il disavanzo?

Come vi si provvede?

Qual partito s'intende trarre dall'unica risorsa che ci rimane, dalla liquidazione dei beni ecclesiastici?

Il disavanzo è di 630 milioni, secondo i calcoli del ministro; io persisto a credere che si avvicini a 700 milioni.

Per far fronte a questa somma vi sono i beni ecclesiastici; e se alcuni provvedimenti fossero adottati, vi sarebbe speranza di qualche altra risorsa.

Lo Stato era creditore verso le società ferroviarie di circa 80 milioni.

Se per una combinazione qualunque si potessero incassare, la situazione migliorerebbe.

Circa il servizio di tesoreria alle Banche, io faccio le mie riserve, mentre credo non possa essere attuato prima di risolvere la questione della libertà delle Banche. Egli è certo però che si avrebbe una risorsa.

Fui ministro delle finanze per poco tempo; mi si accusò di aver esagerato le nostre condizioni; ma i fatti provano che, se ho sbagliato, ho sbagliato in meno, e non in più.

Fece bene l'attuale ministro a dire la verità, tutta la verità.

Un anno fa il male che più si sentiva era il cattivo andamento dell'amministrazione: conveniva quindi riformare, correggere le imposte esistenti, attuare economie e trar partito dalla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Io infatti, trovandomi allora ministro, pensava a riunire tutti i beni ecclesiastici e demaniali, e fondare un grande istituto fondiario, di cui dovevano far parte la Banca Nazionale, il Banco di Napoli, il Monte de'Paschi, ecc. ecc., anticipando all'erario 200 milioni in oro.

Oggi la situazione è peggiorata; ma si può ancora tentare qualche cosa di simile.

Non dobbiamo illuderci però credendo d'avere in questi beni una California.

Credo ancora esagerate le cifre annunziate dal Ministro, e non vado lungi dal vero ritenendo che i beni ammontino a 500 milioni.

Mi associo al desiderio espresso dall'on. Rattazzi, onde provvedere in modo d'evitare il monopolio, qualora si dovesse fare una operazione su questi valori.

Per concedere al Ministero la facoltà di valersi dei beni ecclesiastici, esigo due assolute condizioni: una che la legge sia osservata, l'altra che la vendita dei beni proceda con la maggior rapidità, quand'anche lo Stato ne avesse un danno.

E ciò onde liberare la proprietà fondiaria dalla condizione che le viene fatta da quest'ingombro continuo di beni sul mercato.

In quanto alle economie, accetto la definizione che diede a questo concetto il mio amico l'on. Bargoni.

Esse devono essere il mezzo e non lo scopo.

Un paese male amministrato, per quanto paghi poco, paga sempre troppo; conviene dunque amministrar bene, ed in modo che alla parola *economia* corrisponda quella di *discentramento*.

Nella legge presentata dal Ministro dell'interno vi ho trovato un discentramento burocratico, ma non amministrativo.

Quel discentramento non è il mio.

Vedo poi una contraddizione nella lentezza con cui si cammina verso le riforme, e nella foga con cui si vorrebbero votate le imposte.

Del 67, allorchè ascesi al Ministero delle finanze, invitai tutti i miei colleghi a proporre economie.

Il Borgatti ne propose d'interessanti, come quella della riforma delle cancellerie.

Queste ci costano in oggi oltre a 6 milioni, e non ci rendono che poco più di 3 milioni.

Si ha dunque una perdita di oltre tre milioni, senza calcolare le pensioni agl'impiegati, ecc.

Ora di questa economia non se n'è più parlato. Che se n'è fatto? Prego il Ministro delle finanze a cercare qualche notizia in proposito. (Continuerà).

La seduta è sciolta alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 26 marzo (sera).

Dacchè il Cadorna presentò alla Camera il suo progetto pel riordinamento degli uffizi centrali e della amministrazione provinciale, le idee del Ministero a tal riguardo si sono considerevolmente modificate; ed innanzi che il progetto stesso sia recato in discussione, è probabile che si facciano conoscere alla Commissione le più sostanziali tra le varianti che si vorrebbero introdurre.

Le innovazioni concernenti il personale sarebbero per ora lasciate in disparte, e quelle riflettenti il riparto delle attribuzioni assumerebbero un colore più deciso nel senso di un vero decentramento. È noto infatti che il primitivo progetto Cadorna non faceva che spostare gli enti amministrativi, senza punto provvedere ad un ragionevole sviluppo delle autonomie così locali, come provinciali. Ora invece nel tempo stesso si concentrerebbero in un solo i diversi uffici amministrativi e se ne accrescerebbero le attribuzioni complessive in guisa da escludere in maggior numero di casi il controllo dell'amministrazione centrale. Se questo sia o no un plagio più o meno logico e coordinato dei sistemi di saggio decentramento raccomandati dal San Martino, è facile giudicare.

Il Ministero domanderà tra breve alla Camera i maggiori poteri riconosciuti ormai indispensabili per la repressione del brigantaggio. Non si tratterebbe però che di provvedimenti abbastanza ristretti così in ragione di luogo come in ragione della loro intrinseca portata.

Al 1° di aprile scade il semestre del debito contratto dal Governo pontificio verso il banchiere Parodi, debito che nel riparto fu compreso nei dieci milioni di debito redimibile attribuiti all'Italia! Furono date le disposizioni occorrenti per l'eventuale pagamento degl'interessi, dappoichè, in seguito all'avviso del Consiglio di Stato, non vi può essere esitazione o dubbio per siffatto pagamento. È però probabile che anche questa volta, come già per scadenze anteriori, non si presenterà nessuno a riscuotere quegl'interessi; e naturalmente quei fondi rimarranno giacenti, finchè piaccia ai creditori del Papa di riconoscere come debitore l'*eretico* regno d'Italia!

Il marchese Pepoli, checchè ne abbiano detto i giornali, non è peranco partito per Vienna, ed è tuttora a Bologna, reduce di fresco dalla cerimonia di Venezia. L'accompagnerà nella sua missione, come segretario particolare, quel Cuzzocrea che fu ed è ancora, se non erro, direttore del *Corriere dell'Emilia*.

Ci scrivono da Roma:

Il malumore che regna nelle alte regioni contro la Francia è giunto al colmo. Il cardinale Antonelli subì un nuovo ed amarissimo disinganno; egli si teneva certo, e con lui tutta la Corte romana, che l'imperatore avrebbe imposto all'Italia una nuova Convenzione più dura per le aspirazioni nazionali di quella del 1864. È facile quindi immaginarsi l'effetto prodotto dalla notizia che il generale Menabrea si rifiutò fin qui di accedere ad alcun trattato scritto, impegnandosi solo verbalmente ad eseguire i patti del settembre.

Infatti qui si dice che il generale, trincerandosi dietro il fatto che i Francesi hanno rioccupato il territorio pontificio in forza della prima convenzione, il Governo italiano non potrebbe stipulare nuove condizioni fino a che tutto il corpo di spedizione non venga ritirato.

E ciò che più irrita il Papa ed i suoi si è l'annunzio che l'Imperatore abbia trovate ragionevoli le *pretese* del ministro italiano. Sembra dunque che il Governo francese senza aver l'aria di cedere, richiamerà man mano i suoi soldati, facendo cessare l'intervento senza scosse e quasi insensibilmente fino a che il Governo pontificio ritorni nel suo stato normale protetto dalle sole sue truppe.

Queste cose si sono sapute, perchè il dispetto dei prelati è tanto forte che non valse a conservare il segreto. E si dice anche di più, che cioè il generale Menabrea nella previsione d'una guerra europea voglia avere le mani libere per chiedere come prezzo dell'alleanza italiana l'abbandono della questione di Roma per parte della Francia. *(Corr. Ital.)*.

BANCA NAZIONALE DEL REGNO D'ITALIA.

Il Sindacato costituitosi per curare la vendita dei ti-

---

della Corte d'Assisie in uno di questi giorni.

Ecco di che si tratta:

Verso le ore nove e mezza pomeridiane del 10 dicembre ultimo scorso, il cavaliere A.... P...., professore e direttore delle scuole tecniche di Monviso, mentre percorreva la via Alfieri in Torino, ed aveva appena oltrepassato il portone del palazzo della Corte di cassazione, vide presentarglisi innanzi un individuo sui 22 anni che appariva un operaio, che gli richiese i denari. Credendo il P.... che gli fosse domandata la elemosina, stava per aderire alla richiesta quando quell' individuo con arma a taglio in mano gli impose silenzio, e di consegnargli i denari.

In quel punto altri due individui gli si avvicinarono dicendogli: *sta zitto, e consegna i denari*. Tentò il P...., il quale è altissimo di statura e ben tarchiato, di respingere gli aggressori e cercò di fuggire verso piazza Solferino. Ma uno degli aggressori gli chiuse la via minacciandolo collo stile. Attorniato così, uno degli aggressori gli tolse il portamonete il quale conteneva una rara merce, un mezzo marengo, due pezze da cent. 50 e varie da cent. 20, oltre a varie marche da bollo, ed un buono di n. 700 copie di libri.

Gli altri due aggressori in quel mentre gli strapparono l'orologio colla catenella, che però il P.... riesciva di nuovo ad afferrare, ma gli aggressori con un colpo violento riprendevano la catenella.

I tre malandrini si diedero quindi a fuggire passando per le Vie Private. Il P.... li inseguì gridando: *ai ladri, ai ladri*, dimenticando così la proprietà dei vocaboli di cui sono tanto tenaci i professori di belle lettere, poichè ben più che ladri erano grassatori, e vide che fuggivano verso la piazza Solferino.

Alle grida del P..... accorrevano varie persone, tra cui alcune che uscivano dallo spettacolo del serraglio delle bestie feroci dei coniugi Schmidt, ed il maresciallo (non generale d'armata) Torrengo che in quell'istante giungeva dalla via S. Teresa il quale vide un individuo che precipitosamente traversava la piazza Solferino dirigendosi verso via Bottero, gridando ancora esso: *arrestalo, arrestalo*.

Il Torrengo osservò non esservi alcuno che corresse dinanzi al fuggitivo, e a cui potessero dirigersi quelle grida; gli nacque immediatamente sospetto su quell'individuo, e perciò senza più lo arrestò; una persona che, non troppo coraggiosa, si era limitata ad osservare le varie corse, confermava i sospetti del maresciallo dicendo che lo arrestato era egli stesso il ladro. Sopraggiungeva intanto il P..... che subito riconosceva nell'arrestato il grassatore che aveva poco prima brandito il coltello ed aveva contribuito a prendergli la catenella dell'orologio.

Uno dei malandrini si era nascosto nel tratto di via che è presso la cancellata della Banca Nazionale, in una porta al n. 3 di Vie Private, e quindi aveva preso di nuovo la corsa sperando di sfuggire; infatti alcuni momenti dopo una signora che abita nella detta casa, raccolse sul pianerottolo presso l'uscio della propria abitazione la catenella ed il coltello che si riferiscono a detta grassazione e che vennero riconosciuti dal prof. P....

Del terzo malandrino non si potè avere alcuna notizia.

L'arrestato fu riconosciuto per certo Canova da Mondovì, che da cinque mesi era disoccupato, e che prima era al servizio delle ferrovie dell'Alta Italia nella qualità di guardia-freni.

Privo di lavoro e di mezzi di esistenza coabitava colla propria madre, che a stento provvedeva col proprio lavoro al sostentamento di sè e d'una piccola ragazzina.

Il Canova negava assolutamente di aver preso parte a tal grassazione; ma intanto veniva tenuto in carcere e sottoposto ad accusa di grassazione, posciachè le sue allegazioni venivano smentite dalla deposizione del cav. P....

Si istruiva perciò procedimento contro del Canova, il quale compariva alla Corte d'Assisie nella scorsa settimana a render conto della grave accusa che gli pesava sul capo.

Presiedeva la Corte il cav. Pagano, rappresentava il Pubblico Ministero il sost. proc. gen. Guglielminetti, sosteneva la difficile parte della difesa l'avv. Rossotti.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannava il Canova alla pena di 21 anni di lavori forzati.

Un singolare atto di generosità compievano i giurati dopo aver soddisfatto al dovere di giudici severi.

Impressionati della triste condizione della madre del Canova, facevano una colletta a di lei benefizio, che fruttava lire 47, e che le venivano rimesse a titolo di elemosina, ma che certo non valgono a compensarla della perdita del figlio.

Il Canova non era recidivo, e sino all'età d'anni 21 sempre si era diportato da onest'uomo. Gli mancò il lavoro, ebbe cattivi compagni, e nell'ozio trovò fomite a delitto.

Cuazzo.

18

toli del Prestito Nazionale di 350 milioni assunti da varie Provincie e Comuni del Regno, ha deliberato di aprire in Firenze, in una sala della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (Via S. Egidio, N. 24, piano primo) per i giorni 6, 7 e 8 del prossimo aprile, una pubblica sottoscrizione fino a concorrenza di 35 milioni nominali del Prestito sud etto.

Nell'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il decimo del suo importare; ne sarà rilasciata ricevuta provvisoria da restituirsi alla consegna dei titoli definitivi, che dal giorno 18 saranno a disposizione dei sottoscrittori contro il pagamento dei nove decimi a saldo, il quale pagamento dovrà, al più tardi, essere effettuato entro il 25 detto mese, e per ogni ritardo ulteriore, sulle somme dovute dai sottoscrittori, dovrà pagarsi l'interesse del 10 p. 010 in anno a partire dal giorno 18 aprile.

Le sottoscrizioni dovranno essere di 5000 lire capitale nominale e di somme multiple di questa cifra.

Ad ogni sottoscrittore saranno assegnati titoli nel minor numero possibile di pezzi.

La sottoscrizione sarà chiusa anche prima del termine indicato, appena sarà coperta la cifra di 35 milioni nominali.

Il prezzo di vendita sarà dal sindacato annunziato con successivo avviso da pubblicarsi in Firenze nel giorno precedente l'apertura della sottoscrizione.

ESTERO

Pare, dice l'*Indépendance belge*, che in alcuni quartieri della stessa Parigi siavi agitazione per l'applicazione della legge sull'ordinamento militare. Quantunque i disordini cui essa diede origine non siano estremamente gravi, essi smentiscono le asserzioni dei fogli ufficiosi, intenti a persuaderci della premura e dell'entusiasmo con cui i giovani si fanno inscrivere nei ruoli della guardia nazionale mobile.

Queste tumultuose dimostrazioni non sono del resto il solo male cui cagiona la nuova legge. Ben più gravi sono le conseguenze derivate dall'aperta contraddizione fra la grandezza dell'armamento e le assicurazioni pacifiche cui mai non resta di fare la stampa governativa. L'opinione pubblica trae da tale contraddizione motivo d'inquietudine e le parole che vorrebbero indurne maggiormente la fiducia, tanto necessaria al commercio ed all'industria, non trovano facile credenza. La fortuna pubblica ha già toccato immense perdite per tale stato di cose e questo male è assai più difficile a rimediare che non le turbolenze di cui è causa una legge la quale checchè dicasi, è molto sgradita alla popolazione.

La crisi attuale del commercio e dell'industria francese fornisce delle armi ai partigiani del protezionismo, i quali si apprestano a combattere nuovamente la politica liberale che consigliò gli ultimi trattati di commercio e segnatamente quello che fu conchiuso coll'Inghilterra, che fu punto di partenza e norma per tutti gli altri. Il perchè i protezionisti intendono dare battaglia al Corpo Legislativo e fare un'interpellanza intorno a quel trattato. Si crede che essa verrà fatta dopo le vacanze di Pasqua.

—

La Polonia ha perduto testè l'ultima traccia della sua esistenza politica e di un' amministrazione distinta. Un ucasi imperiale del 29 di febbraio abolisce la Giunta per gli affari interni del regno e pone i suoi affari fra le attribuzioni delle rispettive autorità dell'impero. Questo provvedimento compie la fusione del regno di Polonia col resto dell'impero.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 27 marzo.

In questa tornata l'onor. Depretis ha continuato a ragionare tanto della legge del macinato, quanto di ogni altro provvedimento finanziario ed amministrativo, proposto, promesso ed accennato appena dal Ministero, e de' suoi concetti intorno ad ognuno di essi. Il discorso politico pronunciato, due giorni sono, dal Correnti, che annunziava una scissura fra i componenti il terzo partito, aveva preventivamente attribuito qualche importanza al discorso che si prevedeva il Depretis, capo abbandonato del detto partito, non potesse fare a meno di pronunciare alla sua volta. Egli però si astenne gelosamente da ogni allusione ad amici politici perduti o rimasti tuttavia nel girone consueto, da ogni recriminazione contro coloro che, ripetendo il vocabolo del Correnti, defezionarono, e trattò esclusivamente della quistione sottoposta alla Camera, disdegnoso o indifferente, e d'altronde abituato a codesti maneggi di uomini e di partiti.

Ma se ieri, mentre esordiva coll'affermare che in Italia le nuove imposte sonosi fatte pressochè impossibili; col dimostrare che non regge l'accusa lanciata contro il regno della libertà, contro il reggimento costituzionale, che cioè le popolazioni non ne abbiano ricevuto alcun beneficio; che molto ciò nondimeno resti a farsi, e segnatamente restino a correggersi i molti errori di amministrazione e finanza, che furono commessi; e che questo sia al presente il cómpito principale del Governo e della rappresentanza nazionale; mentre, ripeto, diceva queste cose, fu attentamente ascoltato, quantunque esse fossero notissime, nissuno se ne maravigliava. Parlava un capo-partito, disertato da buon numero de'suoi; e si stava attendendo facesse manifesto alcunchè di più di quanto nelle sue espansioni aveva poco prima creduto di fare il Correnti.

Oggi poi l'attenzione era scemata di molto; che l'assoluta e suprema necessità della tassa del macinato, fino a qui non sia stata irrefragabilmente dimostrata; ch'essa contenga in sè vizi di ogni maniera innegabili e incorreggibili; e che le si possano surrogare altri spedienti diretti e indiretti, era già stato detto e provato. E parimenti non erano mancati coloro che, come il Depretis, consigliassero occorrendone il bisogno, di appigliarsi al dazio di consumo, alla imposta sulle bevande, alla tassa sulle patenti.

Il meglio del suo discorso fu la conclusione: che cioè niuna considerazione lo spingerebbe a dare suffragio favorevole alla legge.

In riscontro niuna considerazione varrebbe a muovere il Sella, che parlò dopo il Depretis, a respingere la legge, anco ammettendola viziosa in parecchie disposizioni, anco confessando che sia per parere grave ed essere molesta alle popolazioni. Se molesta e grave, e per soprappiù misera anzi che no la condizione economica del paese, è gravissima e omai insopportabile la situazione delle finanze dello Stato, a cui s'informano le condizioni di tutti i cittadini. Ne abbiamo la colpa e la responsabilità tutti quanti, popolo, Parlamento e Governo.

Da tutti si spende assai più di quanto si può e si dee: l'economia, il risparmio, il capitalizzare da parecchio tempo son diventati presso di noi vocaboli senza significazione. Da cinque o sei anni in qua il risparmio della nazione, che, volere o non volere, pur c'era, sebbene menomo, fu sempre inferiore a' disavanzi de' bilanci dello Stato, crescenti quasi in proporzione della minor somma di quelli. È quistione di vita o di morte rifarsi da capo colle economie, private e pubbliche, le une sorgenti delle agiatezze generali e le altre delle particolari, ma strette tutte e due ad un vincolo indissolubile e naturale: è quistione capitale il ritornare a quella operosità, che era la forza e la gloria de' nostri maggiori, nelle arti, nelle scienze, nelle industrie, ne' commerci, ed anche nelle agitazioni politiche, in cui ora tutti siamo languidi, accasciati e quasi spenti.

Codesta languidezza nostra è veramente la tassa maggiore che si paghi dalla nazione; essa è la sfiducia che abbiamo nell'andamento economico dell'Italia, e che l'indugio de'provvedimenti efficaci ha radicato profondamente, logorando senza adoperarle le forze vitali della nazione. Procedendo un poco più in siffatta guisa, ci consumeremo affatto, e se ne dovesse conseguire il fallimento, questo sarebbe senza fallo la massima tassa che si avrebbe a pagare. Ne siano dunque ammaestrati e ammoniti Paese, Parlamento e Governo, e questo principalmente, il quale credette dovere e potere far avvertire che, se è oramai urgente darsi a tutt'uomo alle economie, che non introduce, alle riforme, che disegna monche e sterili, è urgentissimo attendere a restaurare nell' Amministrazione la moralità, la probità politica e governativa.

I Governi non si fondano, non si appoggiano sulla forza degli eserciti, fallace anch'essa, bensì sopra il progresso, sulla libertà, sugli interessi, e per conseguenza sulla affezione del popolo, in cui tutti si confondono, e di cui tutti fan parte.

Questo sostanzialmente fu il discorso del Sella, perocchè della parte di esso, in cui si trattava in ispecial modo della tassa del macinato, pensata e proposta da lui prima dello Scialoja e del Digny, è superfluo dire che fu favorevole.

La Camera deliberò quindi di chiudere la discussione generale della legge, riservando però il diritto di parlare ancora, quanto loro piacesse, al relatore e a' molti autori di ordini di giorni o proposizioni che furono presentati: il che equivarrà ad una seconda discussione generale.

Leggesi nella *Riforma*:

Ieri abbiamo smentite le dicerie che si facevano correre intorno a progetti avversi all'unità politica, attribuiti agli amici nostri della *Permanente*, dicerie mandate fin col telegrafo nelle provincie, e specialmente a certi giornali di Napoli.

A tale proposito leviamo dall'*Italia* una lettera dell'on. Ferraris, diretta al marchese Avitabile, che conferma quanto ebbimo ieri a dire. Eccola:

Firenze, 23 marzo.

Caro Avitabile,

Quello che mi accenni essersi detto in parecchi giornali riguardo alla conferenza tenuta in questi giorni passati, è composto nello scopo di travisare le più sincere e patriotiche idee quali solo vennero esposte.

Il concetto accentralizzatore venne proposto con il più ampio svolgimento delle libertà locali e provinciali per una parte, e con l'accentramento per l'altra parte nel Governo di tutta la somma del potere politico, militare e finanziario.

E un'odiosa calunnia, e più ridicola ancora che odiosa, quella de' sei Parlamenti, de' sei sub-Governi e dello stato d'assedio.

Tuo affezionatissimo
LUIGI FERRARIS.

—

Circa le elezioni generali al Corpo legislativo francese non s'è ancora nulla deciso riguardo all'epoca di far appello al suffragio universale. Questa questione tien divisi i membri del Gabinetto.

La *France* si fa organo di coloro che domandano la dissoluzione del Corpo legislativo dopo la presente sessione. Il *Pays* invece sostiene che non si debba sciogliere fino allo spirare dei poteri legali.

Frattanto il ministro dell'interno, i prefetti e sotto-prefetti si preparano alla grande battaglia. Si mettono in grado di far le elezioni nel luglio prossimo. Quanto alla opposizione, come al solito, attenderà fino all'ultimo momento a prepararsi.

Il Governo anzi pare finga voler ritardare le elezioni per eludere l'opposizione e coglierla all'improvvista.

—

Il signor Benedetti, ambasciatore francese a Berlino, versa in una posizione difficile dopo la guerra del 1866. Sarebbe, a quel che sembra, in freddure col Bismark che gli fece concepire speranze non realizzate di poi principalmente riguardo ai compensi che la Francia si credeva in diritto di ottenere dopo Sadowa. Si dice che il signor Benedetti potrebbe venir sostituito a Berlino. In questo caso sarebbe inviato in Italia. Nulla però di tutto questo è stato finora deciso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Londra, 26 marzo.

La lettera di Disraeli in risposta all'indirizzo dell'Unione nazionale, dice: Abbiamo visto scoppiare la crisi in Irlanda e secondo il mio avviso provocherà presto anche la crisi in Inghilterra, perchè il partito potente medita di distruggere la sacra unione tra la Chiesa e lo Stato che finora fu la sola base della nostra civiltà e della libertà religiosa dell'Inghilterra.

Berlino, 27 marzo.

La *Gazzetta del Weser* dice che una circolare prussiana smentisce la missione ufficiale del principe Napoleone. Fa risaltare anzi il consolidamento dei rapporti amicali colla Francia.

Bruxelles, 26 marzo.

Gravi disordini avvenero a Charleroi in seguito allo sciopero degli operai. A Montigny furonvi 10 fra morti e feriti. Il generale Thibaut andò a Charleroi con un reggimento di carabinieri di due battaglioni.

Bruxelles, 27 marzo.

Un telegramma da Chatelineau annunzia che ebbe luogo un serio conflitto fra la truppa e gli ammutinati: vi furono 6 morti e 10 feriti.

Ier sera sono stati tenuti due Consigli di Ministri.

Londra, 27 marzo.

Il *Times* pubblica una lettera del duca di S. Albans, che dice che l'apertura formale del canale di Suez, avrà luogo nel prossimo ottobre; l'inaugurazione si farà probabilmente dall'imperatore Napoleone.

Stuttgard, 27 marzo.

I deputati eletti nel Wurtemberg per il Parlamento doganale sono tutti contrari all'entrata del Wurtemberg nella Confederazione del nord. Questi deputati ebbero un totale di 157 mila voti contro 42 mila.

Wiesbaden, 27 marzo.

Il *Corriere Renano* annunzia che il re di Prussia andrà a Ems nei primi di giugno. Attendesi la visita dell'imperatore Napoleone.

RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 16 al 22 marzo 1868.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	4001	28	75	31	75	30	2	»	»	»	65
Segala	»	1700	17	80	19	20	18	50	»	80	»	»
Orzo	»	280	17	60	19	40	18	45	»	»	»	25
Avena	»	2000	11	80	12	70	12	»	»	10	»	»
Riso	»	1600	29	20	33	80	31	60	»	»	»	15
Meliga	»	3420	17	40	20	10	18	75	»	»	»	02
Vino 1.a qualità	»	1122	44	»	60	»	54	»	»	»	»	»
2.a id.	»		34	»	46	»	40	»	»	»	»	»
Polli	Numero	7000	1	25	2	10	1	67	»	02	»	»
Capponi	»	650	2	»	4	»	3	50	»	»	»	25
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	200	3	10	4	50	3	80	»	05	»	»
Galli d'India (Dindo)	»	320	5	50	8	50	7	»	»	»	»	55
Galline	»	1200	2	»	2	60	2	20	»	05	»	»
Tonno e Trote	Miria	30	3	80	4	30	4	»	»	25	»	»
Anguilla e Tinca	»	93	1	90	2	40	2	65	»	20	»	»
Lampreda	»	2	3	90	4	20	4	05	»	50	»	»
Barbo e Luccio	»	29	»	90	1	30	1	10	»	15	»	»
Pesci minuti	»	45	»	80	»	90	»	85	»	05	»	»
Patate	»	2300	1	25	1	50	1	37	»	02	»	»
Rape	»	600	»	70	»	90	»	80	»	»	»	25
Cavoli	»	1250	1	10	1	20	1	15	»	10	»	»
Castagne verdi	»	150	1	30	2	»	1	75	»	»	»	30
Id. bianche	»	1000	2	45	2	95	2	70	»	»	»	27
Uva	»	100	4	»	7	50	5	75	»	»	»	»
Pere	»	100	2	50	4	»	3	25	»	»	»	25
Pesche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Mele	»	1200	1	20	4	50	2	85	»	»	»	02
Burro 1.a qualità	Miria		2	»	2	40	2	20	»	»	»	»
2.a id.	»	750	1	75	1	90	1	80	»	13	»	»
Legna. Quercia	»		»	40	»	45	»	42	»	»	»	»
» Noce e Faggio	»	19511	»	35	»	45	»	40	»	»	»	01
» Ontano e Pioppo	»		»	30	»	34	»	32	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità			1	05	1	20	1	10	»	»	»	»
2.a id.	»	3994	»	80	»	85	»	83	»	»	»	04
Fieno	»	2005	»	80	»	88	»	88	»	»	»	04
Paglia	»	1998	»	40	»	4.	»	42	»	»	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	65	»	72	»	68	»	»	»	01
» Fino			»	46	»	55	»	50	»	»	»	01
» Casalingo			»	42	»	48	»	45	»	»	»	01
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	185	1	40	1	65	1	52	»	»	»	»
Vitelli	»	440	1	25	1	40	1	33	»	»	»	»
Buoi	»	78	1	»	1	26	1	13	»	01	»	»
Moggie	»	31	»	95	1	08	1	»	»	»	»	05
Soriano	»		»	70	»	90	»	80	»	»	»	»
Maiali	»	76	1	50	1	65	1	58	»	01	»	»
Montoni	»	158	»	95	1	20	1	08	»	»	»	02
Agnelli	»	765	»	90	1	20	1	05	»	»	»	»
Capretti	»	876	»	96	1	10	1	»	»	»	»	05
Totale capi macellati	N.	2619										

Notizie Commerciali

LIONE, 26 marzo. Affari discreti: le robe classiche sempre chieste; prezzi sostenuti.

LIVERPOOL, 26 marzo. — Vendita di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 10 3/8 d.; Fair Dhollerah, 8 7/8 d.; Fair Bengal 7 3/4 d.

I viaggianti sono ricercati; Orleans 10 1/8; Broach fair 8 3/8; Good fair 8 3/4.

NUOVA YORK, 23 marzo. — Cotone Middling Upland 24 3/4 cent.

Bonds 110. — Oro 138 3/4. — Cambio su Londra 109 1/2. *(Sole).*

BORSA DI PARIGI — 27 marzo 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	93 1/8
3 0/0 Francese	»	69 —	69 20
5 0/0 Italiano	»	47 40	48 05
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	268 —	268 -
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	373 —	378 —
Romane	»	— —	— —

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

24 marzo 1868. — Il mercato fu poco animato; i prezzi si mantengono pressochè uguali a quelli della settimana precedente, ad eccezione della carne che aumentò di 3 centesimi per ogni chilogramma.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

2500 dop.decal.	Frumento	L. 30 45	l'ettolitro
2800	»	Barbariato	» 22 25	id.
500	»	Segala	» 19 —	id.
3400	»	Meliga	» 17 15	id.
350	»	Formentone	» 12 70	id.
150	»	Miglio	» 15 40	id.
1500	»	Riso	» 34 —	id.
150	»	Fagiuoli	» 25 10	id.
150	»	Fave	» 18 80	id.
150	»	Orzo	» 16 60	id.
1400	»	Avena	» 10 55	id.
200 mir.		Castagne secc.	L. 2 50	il miriagr.
1500	»	Pomi di terra	» 1 20	id.
250	»	Canapa	» 7 85	id.
200	»	Trifoglio	» 8 55	id.
	Pane	1ª qualità	L. » 56	il chilogr.
	—	2ª idem	» 0 53	id.
	—	3ª idem	» 0 48	id.
	—	4ª (bruno)	» 0 37	id.
	Paste	1ª qualità	» 0 83	id.
	—	2ª idem	» 0 75	id.
	—	ordinarie	» 0 62	id.
	—	uso di Genova	» 0 97	id.
	Carne di vitello		» 1 33	id.
	—	bue	» 1 22	id.
	—	rettame	» 1 05	id.

Borsa di Milano — 26 marzo 1868.

La Rendita esordì a 53 65, e vi rimase stazionaria durante tutto il mattino. Più tardi aumentò a 53 72 1/2, ma giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di centesimi 5, si chiuse a 53 65.

Il Prestito piuttosto offerto in titoli da 20 mila lire a 73 30.

Le azioni Meridionali nominali a 202, e le relative obbligazioni a 142 con qualche compratore a 141.

Le Demaniali si pagarono da lire 425 50 a 426.

I da 20 franchi, offerti sul principio a a 22 60, caddero in fine di Borsa a 22 58; il Francia a 113 a vista, il Londra da 28 30 a 28 38 a tre mesi ed il Vienna a 242 a tre mesi.

Alla sera la Rendita valeva 53 67 1/2, ed i 20 franchi 22 58 nominali.

Borsa di Genova — 27 marzo 1868.

Alla nostra Borsa d' oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 53 75 a 53 95 per contanti.

I medesimi prezzi si praticarono per fine mese.

Nell'Imprestito Nazionale non si conchiusero operazioni.

Le azioni della Banca Nazionale erano domandate tanto per contanti che per fine mese a lire 1538.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono da lire 423 a 424.

Francia breve offerto a 112 3/4; chiesto a 112 3/8; Londra a vista 28 36, a tre mesi a 28 20.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 56.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

La proroga del Corpo legislativo francese ha dato occasione al Sindacato di fare il movimento d'aumento in anticipazione alla liquidazione, invece di attendere il momento favorevole dopo la risposta dei premii.

L'italiano, come al solito, fu ieri il fondo su cui si portò il Sindacato onde sollevarlo in modo da tirarsi indietro gli altri valori, eppure non mancano dati per far credere alla poca riuscita del progetto sul macinato.

Basta. Vedremo: ormai una decisione è imminente.

Intanto il Sindacato del prestito nazionale a Firenze approfitta del favore della Rendita per offrire altri 35 milioni di Rendita in detti titoli alla pubblica sottoscrizione. Nè il momento potrebbe essere più favorevole.

Quest'oggi il nostro mercato, sollecitato dal nuovo ed inatteso rialzo di ieri, credè approfittarne per vendere a prezzi relativi, ma il ribasso dell'oro impedì le realizzazioni di beneficio.

La Rendita offerta a 54 10 05, non trovò collocamento che a 54.

Il Prestito più offerto fu bastantemente negletto.

La Banca inanimata a 1540.

Le obbligazioni meridionali ferme a 143.

L'oro debole a 22 40, 22 38.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*).

BORSA DI TORINO

28 marzo 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 53 95 97 1/2 97 1/2 54 10 10 15 15 20 25 20 25 15 10 12 1/2 (54 10) 54 54 54 53 95 95 54 10 10 (54).

Corso legale 54 07 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 73 35 72 95 73 35. P. 73 60 75 25.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 444.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 38 a 22 39.



Regio Riposo

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Norma*.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Gli onesti*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La pretesrion d'sor Baron*.

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *Arlecchino servo di due padroni*.

S. Martiniano (ore 7) — Ballo *LA GIANDUJEIDE*.

Nel cambio

DI

LEONINO SACERDOTE LEVI e C.

dirimpetto alla Porticina del Caffè S. Carlo

SOSCRIZIONE

per acquistare

Prestito Nazionale

a Firenze nei giorni 6, 7 e 8 aprile

La soscrizione in Torino sarà chiusa la sera del 4. 1373

AVVISO

Per gli effetti che di ragione si rende noto al pubblico che il signor Paolo Anfosso cessò dal giorno d'oggi di essere commesso presso il sottoscritto.

Torino, 27 marzo 1868.

1375 Giraudo Giuseppe cambista.

L' Incanto volontario

per causa di decesso

Avrà la sua continuazione e fine Lunedì 30 marzo e successivi, Viale del Re, casa Bellora, N. 1, piano 3°, e si venderà una quantità di mobili di ogni genere, lingerie da letto, da tavola e vestiario da donna, rami, guardarobe noce e pioppo, una grande libreria di N. 500 volumi circa, la più gran parte pei legisti, ed altri effetti.

Giuseppe Cavalli
Estimatore giurato.

1352

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 1366

Da affittare per aprile

1868

Alloggio signorilmente mobigliato, composto di N. 11 membri divisibili. Bel terrazzo a pergolato, due entrate ed acqua potabile in casa, cessi interni. — Dirigersi via Nizza sotto i portici, N. 25, piano nobile, uscio a sinistra, dalle 12 alle 2 pomerid. 1365

Cambiamento di domicilio

L'Ufficio delle Diligenze per Briançon, Gap, Marsiglia e Orange, diretto da *Giovanni Ribet*, **è trasferto all'albergo del Gran Mogol,** Piazzetta Lagrange, vicino alla Stazione di Porta Nuova, Torino. 1358

SEME BACHI

Corsica originaria — Chili originaria — Giappone 1° riproduzione.

Via delle Finanze, N. 17, dirigersi al portinaio. 992

DA VENDERE

in Giaveno (Borgata Buffa)

Spaziosa Casa di Campagna con giardino, scuderia e fienile. — Per gli opportuni recapiti, dirigersi in *Torino* al causidico capo Carlo Chiora, in *Giaveno* al notaio Candido Moda. 993

Cessione a modico prezzo

Di un Alloggio al piano nobile, di sette membri, due soppalchi e gran terrazzo, con acqua potabile e scala chiara e comoda, nella più bella località e miglior esposizione di Torino, sul Corso del Re, in prossimità alla Piazza Carlo Felice.

Dirigersi dal sig. Travaglino in via S. Filippo, 12. 1272

AVVISO

J. Fubini già socio della Ditta *Malvano e Fubini* ha aperto un nuovo Banco di Cambia-Valute in via Santa Teresa, rimpetto alla via della Provvidenza.

Vende i **numeri delle Obbligazioni della Città di Milano per l'estrazione del 1° aprile prossimo a L. 1 ed i Titoli originali L. 30** 1287

CARLO MANFREDI

via Finanze, N. 1, Torino

AVVISA di avere nuovamente ricevuto una straordinaria quantità delle rinomate **PIPE** garantite vere di terra turca, *uniche pel buon fumare*. — Prezzo L. 1 colla rispettiva cannetta. 1323

Grandioso assortimento **cappelli da donna,** in tullo ed in seta ricamata da lire 3, 4, 5 e più.

Portici S. Giovanni, N. 9, piano 1°, scala a sinistra, Torino. 1332

FABBRICA 511

DI SCATOLE IN CARTONE

d'ogni genere ed a modico prezzo

Una quantità scatole per Seme Bachi

via Doragrossa, N. 3, piano 5

R. ISTITUTO DELLE ROSINE

Torino, via delle Rosine

LABORATORIO

di cucito e di ricamo

per corredi e per suppellettili da Chiesa

Sartoria da uomo

sì da Borghese che da Militare, con assortimento di stoffe relative. 1306

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originarii guarentiti col timbri consolari.

Giappone verde annuale, 1° riproduzione.

Corsica, Portogallo e Monti Carpazii, a bozzolo giallo. 1146

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO

ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano. 1097

SEME BACHI

Importazione della Ditta V. AYMONIN e Comp. di JOKOHAMA (Giappone)

Le soscrizioni per l'allevamento 1869 si ricevono presso li signori **V. Saracco e Compagnia,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino. 1220

INCANTO VOLONTARIO

Nella Galleria Natta a destra entrando da Via Nuova

Grande quantità di merci d'ogni genere per uomo, per donna e per ragazzi, consistenti in **Lingeria, Percalli, Fazzoletti, Tele, Flanelle, Cravatte Seta e Maglierie diverse** ecc.

Suddetto incanto avrà principio giovedì 26 marzo e giorni successivi, alle ore solite.

1345 **Gio. Batt. Mogliassi** perito.

Nel Negozio di Cristalli

Via Nuova, vicino a Piazza Castello

Trovansi in vendita **servizi di cristallo per tavola,** cioè: **12 bicchieri per acqua, 12 per vino, 12 per vini esteri, 12 da liquori, con quattro bottiglie relative, un *Fiamgrier*, due salini,** il tutto in cristallo molato di Boemia per **L. 20.**

Trovansi altresì **bicchieri di cristallo argentato ed indorato,** premiati recentemente all'Esposizione Universale a Parigi, al prezzo di **L. 4 50 e 5 50** cadauno.

Sono infine messi in vendita numerosi articoli tanto di lusso quanto comuni a modico prezzo.

1093 IGNAZIO BROD.

Coltivazione 1869

Importazione Cartoni Originari Giapponesi della Ditta

PARODI FOSSATI e C. in Milano

con casa propria stabilita in Jokoama sotto la Ditta

V. AYMONIN e C.

ANNO V

Sottoscrizione per N. 5000 azioni da 10 cartoni caduna. Soltanto fino alla fine di marzo è fatta facoltà di fissare i cartoni a bozzolo bianco o verde. Il prezzo sarà basato sulla fattura di costo e spese sino a Milano, in valuta legale, coll'aggiunta di L. 2 per cartone di commissione alla Ditta.

A titolo di anticipazione si verseranno non più tardi del 30 giugno prossimo L. 50 per azione; il saldo alla consegna dei cartoni.

Pel programma e sottoscrizione dirigersi in **TORINO** presso

G. A. BRAVO

VIA PROVVIDENZA, N. 34. 1218

PRESSO i Fratelli **DELSOGLIO** in Torino, Via Nuova, Casa Melano, **si vendono le Obbligazioni ed i Titoli Interinali,** quali devono essere estratti tutti con un premio. 1240

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti

di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più medico della maggior parte delle altre Società.

Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde; ed è a lui fissata la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.

Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:

A tutto Marzo 1868 un quinto
» **Giugno** » **due quinti**
» **Ottobre** » **due quinti.**

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie rifflettenti la Società Bacologica, contiene norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti.**

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.

793

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 3 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.

4

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto: così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 2 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega ... miglior mezzo di spedizione. 675

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall' asse ecclesiastico, giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 25 gennaio e 5 febbraio ora decorsi della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 17 prossimo aprile, si procederà in una sala di detta sotto-prefettura sotto la presidenza del sig. sotto-prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, siti in territorio d'Ivrea, e provenienti dal Capitolo dei canonici della cattedrale d'Ivrea.

Lotto primo

Campo, regione strada di S. Michele, di are 53, 19, al prezzo di L. 1112.

Lotto secondo

Campo, regione Via Alta, di are 37, 88, al prezzo di L. 708 63.

Lotto terzo

Campo in due appezzamenti distinti, regione Canale, di are 37, 62, al prezzo di L. 738 21.

Lotto quarto

Alteno alla regione Monte Navale, di are 76, 96, al prezzo di L. 1387 58.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	111 02
Pel secondo lotto a	»	70 86
Pel terzo lotto a	»	73 82
Pel quarto lotto a	»	138 75

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare, oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	60
Pel secondo lotto a	»	40
Pel terzo lotto a	»	40
Pel quarto lotto a	»	60

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore per ciascun lotto di L. 10.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del predetto ricevitore del registro ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 14 marzo 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario
DEROSSI

1175

1346 DIFFIDAMENTO

Baletti Gioanni Battista lattaio e vetraio in Pinerolo, diffida chiunque che egli non intende di riconoscere nè pagare qualsiasi contratto o debito che possa aver fatto o fare per l'avvenire il di lui figlio Pietro Augusto.

Pinerolo, 25 marzo 1868.

Baletti Gio. Batt.

1360 DIFFIDAMENTO

Li signori Savio Antonio e Gambino Giuseppe, residente il primo in Vercelli ed il secondo in Alessandria, socii impresari per la esecuzione dei lavori di costruzione e di riattamento dei fabbricati dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, nel riflesso che per l'ultimazione dei detti lavori la società penda al suo termine, invitano e diffidano chiunque abbia ragioni di crediti e di interessi attivi coll'Impresa a volere, entro il termine di giorni venti prossimi, presentare in memoria scritta le ragioni stesse all'ufficio del procuratore capo Alessandro Furno esercente in Vercelli, corredandola alla opportunità dei necessarii documenti.

Vercelli, 25 marzo 1868.

Furno p. c.

1342 DIFFIDAMENTO

I sindaci della fallita Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale avvertono coloro che hanno interesse in detto fallimento, che essi sono affatto estranei a qualunque atto od operazione, cui abbia e possa prendere parte il così detto Comitato dei creditori del fallimento della Cassa Mobiliare, e di cui negli avvisi inserti nei fogli *La Provincia* e *la Gazzetta Piemontese*.

Torino, 25 marzo 1868.

I sindaci
Guido Giacosa avv.
Felice Ghiglieri.

PRECETTO A PAGAMENTO

Con atto 23 corrente mese di marzo sull'instanza di Simone Levi domiciliato in Torino ed elettivamente nell'ufficio del procuratore sottoscritto via Cernaia, N. 9, vennero ingiunti li sigg. Ottavio Fischer e Stefano Rolla già dimoranti in questa città, ed ora di ignoto domicilio e residenza, a pagare al detto Simone Levi la somma di L. 2230 10, in esecuzione di sentenza del tribunale di commercio di questa città del 24 gennaio 1868. Tale ingiunzione venne fatta colla comminatoria dell'esecuzione in via mobiliare e dell'arresto personale in caso di non eseguito pagamento fra il termine di giorni 10.

Torino, 25 marzo 1868.

1353 Hugues sost. Martini.

1364 DIFFIDAMENTO

Agussi Pietro negoziante in profumerie e parrucchiere in Torino, via Provvidenza, num. 35, avverte il pubblico che nè egli nè il suo negozio suddetto nulla hanno di comune col di lui fratello Filippo Agussi; conseguentemente non riconoscerà qualsiasi debito che quest'ultimo contratasse a nome di esso diffidante Pietro Agussi.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. Donato Sacerdote residente a Fossano che elesse domicilio a Mondovì presso il procuratore Prandi, all'oggetto di liberare dalle ipoteche li stabili siti sul territorio di Piozzo, consistenti in campi, prati, casa, boschi, goretti, gerbidi ed alteni nelle regioni Arnalda, Stropiano, Pontetto Vernara, Biale, Lama, S. Grato, Erzo Mascarone ecc., colli nn. di mappa 1580, 1087, 1582, 1583, 1585, 1592, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1603, 1602, 394, 424, 398, 55, 229, 2400, 240, 242, 407, 604, 393, 757 acquistati con istrumento 23 dicembre 1867, rog. Almasio e meglio come da detto atto risulta.

Con decreto del sig. presidente del tribunale di Mondovì delli 29 febbraio 1867, ottenne che venisse dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di L. 30000 offerto ai creditori delli venditori sigg. Mancardi Augusto, Ernesto ed Alfredo fratelli fu Giacinto di Farigliano residenti a Torino.

Venne delegato il sig. giudice Emanuele Basile, ed ordinato ai creditori tutti di presentare nella cancelleria del tribunale medesimo le loro domande motivate entro 40 giorni. Le notificanze vennero fatte dall'usciere Gioanni Tomatis il giorno d'oggi e anteriori.

Mondovì, 24 marzo 1868.

1329 Manfredi sost. Prandi.

1336 NOTIFICANZA

Con atti in data d'oggi delli uscieri Bottiglia della sezione Borgo Po e Gardois della sezione Moncenisio, instante la Società dei Molini di Collegno venne notificata a mente dello art. 141 del cod. di proc. civ. a Maria Macchetta già residente in questa città, ed ora di residenza e dimora ignote, l'ordinanza emessa dal signor pretore di Torino sezione Borgo Po, colla quale rimette le parti avanti il tribunale civile all'udienza del primo venerdì trascorsi giorni quindici dalla presente notificanza.

Torino, 25 marzo 1868.

Avv. Grandis sost. Belli.

1337 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Sartoris Gaetano alla pezza di terreno con casa entrostante, regione Martinetto, territorio di Torino, distinta con parte del N. 23 della sezione 60ª di mappa, d'are 8, cent. 10, subastata in odio delli sigg. Giacinto Carpegna e Paolo Martinola, ad instanza del sig. Martinolo Luigi, a cui favore fu deliberata il 2 corrente mese in relazione al bando 4 gennaio ultimo scorso, il presidente del tribunale di Torino, a cui fu presentato a termini di legge l'atto di aumento suddetto in data 11 corrente mese, fissò pel nuovo incanto l'udienza del lodato tribunale delli 28 p. v. aprile, ore 10 antimeridiane.

L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 8167, e sotto le condizioni di cui nel nuovo bando venale 16 corrente mese, autentico Pavarino cancelliere.

Torino, 20 marzo 1868.

P. Rossi sost. Martini.

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. R. SACCO,** confetteria già Ricci, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

SOCIETÀ BACOLOGICA

VOGLIASSO E GAY DI TORINO

Recapito presso RONCO e CHARBONIER, via Provvidenza, N. 17

Importazione **SEME BACHI** dal Giappone per l'allevamento **1869**

Questa nuova Società si fa un dovere di prevenire i sig. Bachicoltori che il sig. Vogliasso essendosi fermato per 4 anni consecutivi al Giappone per acquisto di Seme Bachi, ha in detto frattempo ottenuto la necessaria pratica non solo, ma essendo pur cognitissimo delle località migliori e della lingua, si trova nel caso di servire a dovere i signori Sottoscrittori.

... essendo lunga verso

La partenza del predetto sig. Vogliasso per ... la metà di aprile, si invita a sollecitare anche nel loro interesse le ... scrizioni che si ricevono al suddetto recapito.

Si spedirà franco il Programma a chi lo richieda.

18